

DOMENICA 18 DICEMBRE 2022 IV AVVENTO

Nella domenica più vicina al Natale la liturgia ci presenta una seconda annunciazione, quella a Giuseppe, lo sposo di Maria. A volte dimentichiamo che l'episodio dell'annunciazione ha due versioni diverse nel vangelo perché diversi ne sono i protagonisti, Maria e Giuseppe, e diversi ne sono gli autori (Luca e Matteo), diversi i destinatari. Oramai sappiamo che ogni narrazione nel testo sacro non vuol essere una descrizione cronologica dei fatti, ma nasconde sempre un messaggio teologico diretto ai lettori di ieri e di oggi. Ciò che entrambe gli evangelisti hanno voluto comunicare è che Gesù non era solamente un uomo vero con tutti i limiti imposti dalla natura umana, ma che egli veniva dall'alto, è lo stesso Dio e Signore che ha assunto forma umana. Matteo ci propone il concepimento straordinario di Gesù "visto" dalla parte di Giuseppe, e cioè come compimento delle Scritture: l'invio di un re salvatore che sarebbe stato l'Emmanuel, il Dio con noi. Questo è il messaggio che interessa particolarmente a Matteo: Gesù è la piena realizzazione della promessa, l'Emmanuele, il Dio con noi; il suo vangelo, infatti che si apre con questa caratteristica di Gesù, si chiuderà proprio con la sua promessa: "Io sarò sempre con voi". Il testo ci chiede anche una riflessione sulla figura di Giuseppe, il "padre" di Gesù, una figura tanto nota ed amata da molti ma poco conosciuta nella vera funzione e grandezza di "educatore" del figlio Gesù.

Così fu generato Gesù Cristo:

I versetti precedenti a quelli proposti dalla lettura, narrano la lunga genealogia di Gesù, iniziando da Abramo, fino a Giuseppe: è un susseguirsi di nomi e da un "generò". Sorprende in questa genealogia la presenza di alcune figure femminili, cosa inusuale in questo genere letterario e anche nelle altre culture contemporanee di allora. Non si tratta di una pura casualità, ma è un chiaro invito a comprendere che la novità di vita portata da Gesù è rivolta a tutti, maschi e femmine, ebrei e pagani (le donne citate infatti sono tutte appartenenti a popoli estranei ad Israele): nessuno può escludere o sentirsi escluso dal progetto di salvezza inaugurato dalla nascita del Salvatore. Giunti a Giuseppe, però, la catena si interrompe e Matteo parla di come sia stato generato Gesù. Per lui era importante stabilire la paternità davidica legale di Gesù attraverso la genealogia di Giuseppe, ma subito dopo si preoccupa di spiegare che Gesù oltre ad essere *figlio di Davide*, è anche figlio di Dio, e questo sin dal concepimento, sottolineando che la sua "origine" non è da uomo ma dallo Spirito.

sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Maria era promessa a Giuseppe. Il diritto matrimoniale ebraico prevedeva due tappe nel matrimonio: il momento del contratto tra le due famiglie, e le nozze che avvenivano un anno dopo. Questo periodo era dedicato ad una maggior conoscenza non solo tra i due che generalmente erano giovanissimi, ma anche tra le famiglie e in questo periodo i due non potevano convivere. Dal punto di vista giuridico erano di fatto sposi e per sciogliere il contratto ci voleva un atto formale di divorzio; se ciò avveniva in questo primo periodo

era molto più semplice farlo perché non c'erano figli. Maria prima che andassero ad abitare insieme "si trovò incinta". Matteo sottolinea che ciò avvenne per opera dello Spirito Santo, di quello stesso Spirito che aleggiava sulle acque all'inizio del mondo e che è Spirito creatore, che dà vita: è lui che "crea" in Maria un uomo, l'uomo nuovo prototipo di tutta l'umanità.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente (esporla a pubblico spettacolo), pensò di ripudiarla in segreto.

La traduzione che abbiamo nel lezionario non è esatta, Giuseppe non intende ripudiare Maria, ma non vuol esporla a "pubblico spettacolo", desidera cioè che non si facciano clamore o chiacchiere su ciò che era avvenuto in lei; decide quindi, non di ripudiarla, ma di lasciarla libera. Egli si trova di fronte ad un evento talmente inaspettato che non sa come comportarsi, e pensa di farsi da parte. Sa che il figlio di Maria non è suo figlio, ma non dubita della fedeltà di lei (altrimenti l'avrebbe accusata pubblicamente), non prende decisioni immediate e sta a vedere cosa accade: *pensa in cuor suo*, dice il gesto, riflette, cerca di capire il fatto e quale posizione assumere, che cosa fare. Matteo definisce Giuseppe un giusto, cioè uno che rispetta la legge: egli però non segue le indicazioni della Torà, secondo cui avrebbe dovuto accusarla pubblicamente. È guidato invece da un'altra giustizia, quella dell'amore, che è la nuova giustizia, quella che annuncerà e praticherà anche Gesù. Gesù dai nazaretani sarà conosciuto come il figlio di Giuseppe; in Israele padre non è tanto chi ha dato la vita biologica al figlio ma chi l'ha fatto crescere inculcandogli i valori autentici della vita: giustizia, rispetto, amore, attenzione agli altri. Padre è colui a cui il figlio assomiglia, colui che ha fatto crescere il figlio simile a lui; e Gesù è conosciuto come figlio di Giuseppe, immagine di lui perché cresciuto secondo ciò che in lui ha visto di buono, di giusto, di bello, di amabile. Il Figlio è venuto tra gli uomini a mostrarci il volto del Padre del cielo e Dio ha scelto Giuseppe come la persona più adatta per educare Gesù. Non c'era uomo migliore di Giuseppe per educare questo figlio a quei valori che avrebbero poi rivelato agli uomini il vero volto di Dio, una persona che ha capito che l'amore è la legge più grande a cui tutte le altre devono obbedire.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Giuseppe stava ancora pensando, evidentemente incerto sul modo in cui poteva risolvere la questione. L'espressione è forte "*essendogli passati per la mente questi pensieri*". È agitato da molti pensieri: sa che la legge prevede il ripudio ma ama Maria, si fida di lei e della sua fedeltà e non trova alcuna vera soluzione che possa conciliare il dettato della legge con l'amore che nutre per lei. Ed ecco che in sogno gli appare un angelo: nel buio della notte e dei dubbi si apre uno spiraglio di luce. L'angelo è un personaggio biblico usato quando entrano in gioco particolari rivelazioni divine. Matteo è un buon conoscitore delle Scritture e si rivolge a dei giudeocristiani altrettanto conoscitori della Bibbia; utilizza perciò un linguaggio noto: l'angelo di Dio è

una figura usata per indicare Dio stesso che in modo misterioso si rivela all'uomo. Quanto accade in sogno a Giuseppe, quindi, probabilmente non è una apparizione ma una forte esperienza interiore di Dio che desidera rivelarsi a lui chiarendogli, per quanto possibile, cosa stava succedendo. L'angelo per prima cosa raccomanda a Giuseppe di non temere: è un invito a superare il suo turbamento, e offre una risposta alla sua ansia, una via di uscita. Lo esorta a prendere Maria come sposa e gli spiega il motivo per cui essa è incinta.

ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

L'angelo, dopo aver annunciato la nascita di questo figlio inaspettato indica a Giuseppe quale sarà il suo compito. Sarà lui a dare un nome al bambino, a prendersi cura di lui come il padre legale. In questo modo assicurerà a Gesù anche la discendenza davidica, che si trasmetteva tramite il padre. L'angelo non solo indica il nome con cui dovrà essere chiamato il bambino ma ne spiega anche il significato: *Jeshua*, Gesù, che vuol dire "colui che salva", il salvatore: sarà lui infatti a salvare il popolo, è lui il liberatore, il Messia promesso.

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Matteo ora ricorda una promessa dell'Antico Testamento che sta per compiersi. È la prima *profezia di adempimento* delle numerose disseminate nel suo vangelo. Egli, infatti, completa e commenta molto spesso gli avvenimenti mostrando che quanto era stato predetto nel passato, si sta realizzando in Gesù e con Gesù; e tutto ciò con l'intento di sottolineare la continuità tra la tradizione biblica e gli avvenimenti della vita di Gesù e per confermare la fedeltà di Dio che in Gesù realizza tutte le promesse fatte ai Padri per mezzo dei profeti

"Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi".

Matteo cita Isaia 7,14 in cui l'ebraico *alma* "giovane donna", venne tradotto con "vergine" nella bibbia greca dei LXX. La giovane donna di Isaia 7,14 era la moglie del re Acaz, la quale, in un momento di particolare crisi del regno di Giuda, avrebbe partorito un figlio come segno della benedizione di Dio verso il suo popolo. Ma questo figlio non adempì totalmente le speranze di Israele, anzi. Solo ora esse si realizzano in questo bambino che inaugurerà un regno di pace e di giustizia, che non avrà mai fine. La profezia inoltre riporta il nome di questo bambino: Emmanuele, "*Dio con noi*" (Is 8, 8-10); questo nome attribuito a Gesù è il punto di partenza dell'arco narrativo che abbraccerà tutto il vangelo di Matteo fino a 28,20 "Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Giuseppe non esita, si fida di quanto gli è stato rivelato, e mette in atto la soluzione che l'angelo gli ha prospettato. Da uomo "giusto" fa propria la

volontà di Dio, senza preoccuparsi dei dettami della Legge, delle *"dottrine che sono precetti di uomini"* (Mt 15,9), e quindi prende con sé Maria, la riconosce legalmente come sua moglie e il bambino nato da lei come suo figlio legittimo.

senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Matteo sottolinea il concepimento di Gesù come iniziativa dello Spirito Santo, senza l'intervento di Giuseppe; questo però non pregiudica il rapporto di coppia e ciò viene sottolineato dall'agire all'unisono e in modo complementare dei due: lei dà alla luce Gesù, lui gli dà il nome.

Spunti per la riflessione e la preghiera

- Mi è mai capitato che Dio entrasse nella mia vita, dando una direzione diversa dai miei progetti, come ha fatto con Giuseppe?
- Sono capace di sorprendermi ed accettare l'incomprensibile?
- Nelle vicende più o meno importanti della vita mi fermo, come ha fatto Giuseppe, a pensare che cosa fare?
- Nel silenzio della notte Giuseppe ha conosciuto il disegno di Dio; so apprezzare e ricercare momenti di silenzio nella mia giornata per incontrarmi con il Signore ed ascoltare i suoi ?
- Cerco nella parola di Dio luce per decidere per il meglio?
- Ho il coraggio di accettare un compito che mi viene richiesto anche se mi appare difficile o superiore alle mie capacità?
- Sono una persona "giusta"? mi lascio guidare dallo Spirito e dall'amore nelle mie scelte o sono solo un esecutore fedele della Legge ?
- Credo davvero che Dio è con me, mi accompagna, mi protegge, si prende cura di me?

Uomo giusto, Giuseppe,
stupito e pensoso,
davanti ad un evento più grande di lui.
La legge impone una scelta di morte
l'amore per Maria desidera la vita.
Tu non lo lasci solo
e nella notte del dubbio ti avvicini
e gli sussurri che l'amore vince la morte,
supera la legge.
Insegna anche a noi
ad affidarci a te e alla tua parola,
a credere che ogni scelta
che nasce dall'amore vero,
dall'amore per la vita dell'altro
è scelta giusta,
scelta da te voluta e benedetta.